IL
DIAVOLO INNAMORATO

Ballo Fantastico diviso in 7 Parti

Composto e diretto

DA

DOMENICO RONZANI.

PERSONAGGI.	ATTORI.
URIELLA	ALBERT-BELLON ELISA
BELZEBU'	FRANCHI NICOLA
IL CONTE FEDERICO . .	RAMACCINI ANTONIO
ORTENSIO, suo Ajo . .	LOREA LUIGI
FEBEA, vedova galante .	MASSINI AMALIA
LILLIA, sorella di latte del	FIACCHI ANTONIETTA
CONTE TEODORO . . .	BELLONI GUGLIELMO
BRACCACCIO, capo dei Pirati	CARACCIOLO CARLO
IL GRAN VISIR	CUCCOLI ANGELO
CARULLA	ROLLA TERESA
IL MARCHESE GRIFERRO, pretendente a Febea . .	CARACCIOLO CARLO.

Dame, Cavalieri. Paggi, Cortigiani, Contadini e Contadine, Giardiniere, Modiste, Pirati, Odalische, Mercanti, Seguito del Visir, Schiave, Schiavi, Guardie Turche, Mori, Banda Araba e Spagnuola, Diavolo, Diavolesse, Esseri infernali.

L'azione succede, parte in un Castello della Spagna, parte in Turchia, e parte nella dimora di Belzebù.

La Musica è scritta dal signor GIUSEPPE SCARAMELLI, non che da altri rinomati Maestri.

La *prima*, *terza*, *quarta* e *sesta* Scena sono dipinte dal signor AUGUSTO FERRI; la *seconda*, *quinta* ed *ultima* Scena dal signor ANGELO MOJA.

PARTE PRIMA

Magnifica e splendida festa nel Parco del Castello di Febea, alla quale essa presiede. Il Conte Federico sembra che le tributi i suoi omaggi ; il Marchese Griferro ne è geloso.

Lillia e le sue giovani compagne intrecciano una danza nazionale con diversi Cavalieri. Le grazie di Lillia sembrano fissare l'attenzione del Conte, e la chiede in isposa al padre suo. Febea freme di geloso sdegno, ed alle istigazioni del Marchese Griferro, s'avvicina al Conte, e lo rimprovera del suo contegno verso di essa. Federico, udite le villane espressioni di Febea, le dichiara di non amarla più, e di bel nuovo s'avvia al padre di Lillia, chiedendogli la mano di lei. Il Marchese e Febea concer-

tano di perdere Federico, invitandolo al giuoco. Il Conte Teodoro, interrogata Lillia della domanda di Federico, dice al medesimo di attendere all'indomani per la decisione, e congedandosi da Federico, s'avvia con Lillia. Febea approfitta del momento, unitamente al Marchese, per invitare Federico al giuoco. Ortensio tenta ogni via di persuadere Federico a non accettare, ma egli cede alle finte gentilezze di Febea. Le danze continuano. Il Conte giuoca, e perde ad ogni colpo. Febea, d'intelligenza coll'avversario del Conte, ne gioisce, e tenta ogni mezzo di farlo sempre più riscaldare; esso infatti, acciecato, giuoca ogni suo avere, costantemente perdendo. Ortensio piange in secreto della disgrazia del Conte, ed accortosi esser egli stato ingannato, lo rende di ciò avvertito. Federico, fuori di sè, afferrato il suo avversario, chiede soddisfazione. Si mette mano alla spada, sospendonsi le danze, Dame e Cavalieri si frappongono. « No, esclama Federico: quell'indegno m'ha derubato; » e così dicendo, si scaglia contro di lui, che difendendosi a stento, soccombe ai colpi di Federico. Lo spavento è generale; Federico, fuor di sè, fugge seguìto da Ortensio e da Cavalieri, mentre altri con Febea compiangono la morte del Marchese Griferro.

PARTE SECONDA

Camera ad uso di Biblioteca nell'antico Castello del Conte Federico. Un vasto camino, ed avvi un quadro rappresentante Belzebù. Finestre e porte che conducono ad altre stanze.

Federico ed Ortensio s'avanzano. Il Conte, dolente ed abbattuto, si getta a sedere. Mille rimembranze gli si presentano al pensiero; mentre Ortensio cerca di distrarre Federico, mettendogli innanzi dei libri presi negli scaffali della libreria. Federico percorre alcuni volumi con distrazione, e li getta in seguito sulla tavola con disprezzo; svolge finalmente un manoscritto antico e polverato, su cui scorgonsi le traccie di caratteri magici.

Appena lette alcune linee di quello, rimane estatico dalla sorpresa, e mostrando il manoscritto ad Ortensio, dice di volerne esperimentare la virtù.

Ortensio si getta alle ginocchia del Conte, e lo supplica di rinunciare a così orribile progetto; ma esso non lo ascolta, afferra il manoscritto ed incomincia a scongiurare, strappa un foglio e se lo pone in seno. Alla prima invocazione, i lumi della torre si spengono. Ortensio si nasconde atterrito; Federico

ripete lo scongiuro. Odesi ad un tratto uno strepito orribile, scoppia la folgore; soccombendo a così terribile emozione, il Conte cade svenuto.

Apparisce Uriella in forma di Paggio, guarda all'intorno, e trovandosi innanzi al Quadro, ove si vede il suo padrone Belzebù, lo inchina, nè si comprende la ragione della sua spedizione.

Vede il Conte, e s'accorge d'Ortensio nascosto; riconosce nel talismano un foglio mancante; s'avvicina al giovane svenuto; la sua gioventù e bellezza risveglia nel di lei cuore una forte emozione di pietà e d'amore; accorre tosto a Belzebù, e chiede grazia pel giovine. Sembra sentirsi dire invece: *Io ti do a lui, tu lo ubbidirai in tutto, ma a condizione però che tu a me lo darai!* Uriella s'inchina in segno di obbedienza, e s'affretta ad approssimarsi a Federico che rinviene, e trovasi solo col Paggio a' suoi ginocchi: *Chi sei tu? — In forza del magico libro sono tuo schiavo*, gli risponde il Paggio, « *Ordina, ed i tuoi comandi saranno eseguiti all'istante.* » Ortensio, vedendo tanta famigliarità del nuovo Paggio, esce dal suo nascondiglio, e si avvicina timoroso a Federico. Uriella, accortasi del suo timore, si diverte di lui; Federico le impone di lasciarlo; quindi persuade Ortensio voler essere buon amico al nuovo suo Paggio, prendendo la mano di uno e dell'altro per unirle. Ortensio trema e non accetta: *Federico, voglio una squisita colazione per me ed il mio Maestro*, dice al Paggio. Ad un gesto di questi, comparisce una tavola sontuosamente imbandita. Federico, prendendo

il suo Maestro, si pone con esso a tavola. Il Paggio versa loro da bere. La fatica e la continua libazione alterano le idee di Federico e del suo Maestro, aggravano loro gli occhi e li addormentano.

Uriella allora s'avanza dolcemente verso Federico, lo guarda con passione, ma spaventata da un movimento del Conte, si nasconde dietro il sedile, su cui riposa; ma ben presto rialza la testa per assicurarsi del suo sonno, e ricomparisce in un leggiadro e seducente abbigliamento.

Ella cerca con variate pose e graziose parole di fare impressione sulla fantasia del Conte. Infine, inchinandosi su di esso, gli sfiora colle labbra la fronte. Ma ad un violento moto di Federico, cessa di ballare e va a nascondersi.

Il Conte, risvegliatosi, cerca intorno a sè l'amabile oggetto della sua visione; risveglia Ortensio, e lo obbliga a cercare dappertutto l'essere soprannaturale da lui veduto in sogno. Mentre entrano dalla porta del fondo il Conte Teodoro e sua figlia Lillia, adirato Teodoro dichiara a Federico che mai non acconsentirà a sua figlia di unirsi in matrimonio con un soggetto disprezzabile e giuocatore qual è desso. Lillia è dolente; Federico supplica voler dimenticare i suoi falli. Teodoro ha deciso; parte con sua figlia, lasciando Federico nella massima desolazione. Ortensio, vedendo lo stato del suo allievo, gli promette di persuadere Teodoro onde gli conceda la mano di sua figlia, e segue Teodoro.

Varie galanti giovinette vengono ad invitare Federico pel ballo. Egli inquieto le allontana; e mentre chiude la porta, Uriella in costume diverso gli si presenta, fingendo ch'egli nel chiudere la porta avesse spento il lume, chiedendogli di accenderlo. Federico acconsente, e mentre attende che se ne vada, l'obbliga a danzare seco lei. Stanco Federico, e bramando rimanere solo, la respinge alla porta, e la chiude fuori; ma Uriella gli è ancora al fianco, Federico s'adira, e cerca il mezzo più pronto per togliersela d'innanzi. Uriella sparisce.

Lillia, vedendo un domino da donna, dolente s'avanza a lui, dicendogli: « *Addio Federico! addio per sempre! altro luogo m'attende; devo obbedire mio padre.* » Mentre Federico le si dimostra l' amante più appassionato, s' accorge Lillia del domino che Uriella aveva lasciato; ella freme, e lo rimprovera, abbandonandosi a dirotto pianto. Arrivano due giovinette, portando il velo e la ghirlanda nuziale che Federico aveva già ordinata. Federico approfitta di questa prova per assicurarla del suo amore. Lillia lo abbraccia in segno del suo perdono, avvicinandosi a quanto egli aveva già destinato per lei. Le giovinette chiedono a Federico il pagamento degli oggetti portati; imbarazzo di Federico, non essendo più possessore di un soldo. Ad un cenno di Uriella, appariscono diversi sacchetti di danaro, ed una cassetta piena di gioie. Federico sorpreso se ne approfitta, e paga le giovinette abbondantemente.

Lillia s'affretta a raggiungere il padre per ottenere il perdono a Federico, mentr'egli, ebbro di contentezza, straccia e calpesta il talismano che ha in petto, e beffeggiandosi della figura di Belzebù, lo colpisce, scaricandogli un colpo di pistola. Uriella comparisce, e finge esser ferita; Federico a tal vista ne resta commosso, e corre ad assisterla, e sembragli (toccando Uriella) che le sue mani abbrucino, tantochè retrocede spaventato. Uriella adopra il suo potere per impadronirsi di esso. Ella non vi riesce per l'arrivo di Ortensio, il quale dice che il Conte Teodoro e Lillia lo attendono. Federico, prendendo la cassetta delle gioie, s'allontana col suo aio.

PARTE TERZA

La scena rappresenta una Spiaggia di mare; a dritta sopra uno scoglio vedesi l'interno d'una Cappelletta; a sinistra la casa di Lillia.

Una barca di Pirati abborda alla spiaggia. Al comando di Braccaccio esaminano attentamente il luogo, quindi si ritirano a un cenno del loro condottiere.

Varii contadini d'ambo i sessi vengono a festeggiare Lillia, la quale, unitamente al padre e suo cugino, esce dalla casa.

Giunge Federico ed il suo aio Ortensio.

Il Conte Teodoro le stende la mano e l'abbraccia, quindi getta uno sguardo piacevole su Federico, e lo stringe al seno; Lillia è al colmo della gioia.

Teodoro ordina alla comitiva di festeggiare anticipatamente il matrimonio di sua figlia, mentre con Federico s'avviano ad estendere il contratto di nozze; viene quindi eseguita una danza nazionale. Anche Lillia col suo cugino, fra i quali s' insinua Uriella, a tutti invisibile, per intorbidare la gioia di Lillia.

Teodoro vuole che il matrimonio si faccia nello stesso giorno, e va a preparare il tutto, ordinando a Lillia di andare ad abbigliarsi : le compagne di Lillia la conducono nella sua abitazione, promettendole di ritornare alla festa.

Uriella è al colmo della disperazione: colui che ella ama le viene ad esser tolto per sempre.

Esce Febea incamminandosi alla sua villa; scorgendo il Paggio gli si avvicina e lo interroga sul Conte. Il Diavolo stende la mano. La finestra della casa s' apre ; nell'interno vi si scorge la fidanzata vestita di bianco, circondata dalle sue compagne che terminano di abbigliarla, e le pongono sul capo il velo nuziale. Il Paggio fa ciò osservare a Febea dicendole: la risposta più certa è quello che vedi.

Febea non può più signoreggiare il suo furore. Ad un nuovo cenno di Uriella, la finestra si chiude, e tutto sparisce.

Braccaccio ed i Pirati sortono dal loro nascondiglio. Allestiscono il loro naviglio per partire. Il Paggio li indica a Febea e gli domanda chi sieno. Ella chiama Braccaccio, questi accorre seguìto dai Pirati: gli mostra la casa, e gli offre una borsa piena d'oro se vuole rapire la fanciulla.

Braccaccio accetta; tutti si nascondono. Lillia sorte dalla casa, guarda se vede il suo amante, poi s'inginocchia e prega.

Si sente il suono della campana della Cappella. — Febea sortendo dal suo nascondiglio, indica la fanciulla a Braccaccio: ad un suo cenno i pirati la prendono all'improvviso, le chiudono la bocca, e la portano sul naviglio.

Braccaccio ritorna per ricever la borsa che Febea gli avea promesso; ma il Diavolo tirandolo in disparte, gli mostra altre due borse se vuol rapire anche Febea; Braccaccio acconsente, e avanti che se ne avveda, egli e due dei suoi Pirati s'impadroniscono di lei; il Diavolo getta loro le borse, e s'allontana ridendo. — La barca si va perdendo di vista. — Federico discende seguìto da Ortensio. La porta della casa s'apre, e la fidanzata sorte in abito nuziale e coperta da un velo. È Uriella travestita: il suo velo è abbassato; Federico ed il padre s'avvicinano; il corteggio si dirige verso la Cappella; ma a misura che si accostano a quella, l'agitazione della fidanzata va sempre più crescendo. — Ad un tratto oscurasi il cielo, e al momento che i fidanzati stanno per penetrare nel luogo santo, scoppia

il tuono, e la folgore va a colpire la falsa fidanzata che cade semiviva nelle braccia del Conte atterrito.

Federico trasporta la pretesa fidanzata sulla piazza, la depone, leva il velo che la copre, e riconosce con orrore il Diavolo invece di quella che ama.

Costernazione generale.... chi corre, chi s'agita, chi si dispera.... si cerca Lillia dappertutto. — Sorte Semplicio e racconta di aver veduta Lillia sul naviglio dei Pirati.

Il Conte disperato si getta in una navicella con alcuni uomini onde inseguire i rapitori.

PARTE QUARTA

Una Grotta dell' aspetto il più tetro e selvaggio. A destra una rupe, a sinistra una scala sotterranea che conduce nelle viscere della terra.

Belzebù attende con impazienza il compimento della missione affidata ad Uriella, allorchè s'accorge d'un essere in un angolo della grotta, e riconosce Uriella priva di sensi, e comprende non esser ella stata capace di sedurre il povero Federico ch'ebbe la temerità d'evocarlo.

Chiamando parte de' suoi dipendenti e toccando col suo scettro Uriella, la richiama all'esistenza.

Uriella va a prostrarsi ai suoi piedi; Belzebù la scaccia, e le chiede conto della sua missione: Uriella confessa di non aver potuto sedurre Federico.

« *Egli ne ama un'altra*, gli dice, *ed io stessa lo amava*. Belzebù furioso la minaccia della sua vendetta. »

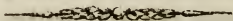
« *Niuna grazia* (dice il Demonio), *nessuna pietà*
» *per te, se tu non mi dai nelle mani Federico, che*
» *egli sottoscriva questo patto... ch' egli sia nostro, e*
» *ti perdono.* »

Uriella è incerta di tentarlo, e per la seconda volta si rifiuta di obbedirlo. L'ira di Belzebù è al colmo, egli ordina che sia gettata nelle fiamme. Uriella è per esser condannata, quando Carulla sua acerba rivale s' avanza, e s'offre a Belzebù di sedurre il Conte Federico. Belzebù prendendola per la mano la osserva un istante, e vedendola bella esclama: « *sì, tu vi riuscirai* » prende il patto stesso che aveva Uriella e sta per consegnarglielo.

Uriella triste, e pensosa, udendo che la sua rivale dovrà incaricarsi della sua missione, diventa furente di gelosia, e mentre Carulla stende la mano per impossessarsi del patto, Uriella spicca un salto e se ne impadronisce, rivolgendo a Carulla con disprezzo: « *Tu vuoi lottare con me in grazia e bellezza? È a me ch'egli appartiene... lo giuro.* A questo giuramento si fa sentire una musica infernale.

La rivale d'Uriella retrocede, mordendosi le mani di rabbia; il Demonio sembra orgoglioso di ritrovare Uriella degna di lui; « *Io ti do tre giorni; se tu non mi conduci chi vai a cercare, trema per te stessa !* »

Uriella sorride a questa minaccia, quindi additando la vôlta chiede di ritornare sulla terra; *parti dunque*, le dice Belzebù , *noi ti aspettiamo !* Uriella vi si slancia, mentre tutti tornano nei loro abissi.

PARTE QUINTA

Bazar ove si vendono gli Schiavi.

Dei numerosi gruppi di mercanti d'ogni specie che vanno ognor aumentando. — Ovunque gran movimento. Sopra degli ampii divani sono coricate delle Schiave velate.

Odesi il segnale dell'arrivo del Gran Visir. Esso entra nel Bazar accompagnato dai suoi; e dopo aver esaminate tutte le Schiave, s'incontra in Braccaccio che gli offre altre Schiave nuove e belle ; il Visir vuole vederle. Si avanza Braccaccio seguìto da Lillia, Febea ed altre Schiave , le presenta al Visir ed ai circostanti che le esaminano.

Volendo il Pirata far apprezzare le grazie delle sue Schiave, ordina che intreccino una danza alla presenza dei compratori ; esse obbediscono danzando diversi passi d'assieme. Braccaccio che riservava le sue due più preziose beltà all' ammirazione degli spettatori, forza l'infelice Lillia a danzare con esse. All'improvviso odesi il rimbombo del cannone; approda un naviglio nel porto.

Giungono alcuni passeggieri, fra i quali il Conte in compagnia di alcuni marinai. Ad un cenno dei mercanti, tutte le Schiave abbassano il velo. Il Conte percorre ovunque d' un' aria inquieta e curiosa. La vendita incomincia.

Lillia è la prima che il Pirata espone in vendita; gli occhi di Federico cadono su di lei; pieno di gioia e d'amore, corre per liberarla, ma Braccaccio glielo impedisce.

Il Visir colpito di sorpresa e d' ammirazione alla vista di Lillia, dice al Pirata che la vuole ad ogni prezzo, ed offre una somma considerevole.

Federico l' aumenta : il Visir raddoppia. Il Conte l'aumenta ancora ; il Visir presenta al Pirata ricchezze tali che il Conte non può in alcun modo eguagliare.

Federico freme e si dispera . . . . allorchè volgendosi, vede Uriella presentarsi all'improvviso e metterglisi vicino : la speranza rinasce nel suo cuore : corre al Pirata, e lo prega di dilazionare alcun poco.

Lillia intanto viene aggiudicata al Visir ed a lui

consegnata. Il Conte si rivolge ad Uriella, rimproverandola acremente della sua disobbedienza. « *Tu puoi ancora salvarla,* risponde Uriella: *Lillia può ancora esser tua.* » — *Parla, parla* (soggiunge il Conte), *il mio sangue, la mia vita . . . tutto è tuo.* » — *Voglio più di ciò,* gli dice il Demonio, *tu devi tutto appartenere a Belzebù.*

Federico retrocede spaventato. « *Sottoscrivi questo,* dice Uriella mostrandogli il patto, *ed io ti restituisco colei che ami.* » Il Conte rifiuta con orrore una così esecranda proposta. Uriella gli addita il Visir che attraversa il Bazar, conducendo seco Lillia. — A tal vista Federico non conosce più se stesso; nel colmo della disperazione afferra la fatal pergamena che gli presenta Uriella, si punge il braccio col suo stiletto, e firma il patto infernale che lo perde per sempre.

Uriella fa un segno di gioia e di trionfo, mostra al Conte il Visir, e gli dice di affrettarsi a trattenerlo. Egli pieno di speranza corre, li trattiene, e intanto ella si trasforma, ed a colpo d' occhio apparisce in un ricco e leggiadro costume di bajadera, ed incomincia un passo originale. — Il corteggio retrocede attirato da sì strano spettacolo. Il Visir ne resta colpito, s'avvicina ad Uriella, e depone ai suoi piedi tutte le sue ricchezze.

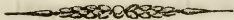
Uriella gli accenna il Conte dicendo essere il suo padrone, e che dipende da lui solo « .... *Quanto vuoi tu per essa?* » domanda egli al Conte. *Ella,* esclama, mostrandogli Lillia.

Il *Visir ricusa.* — Uriella continua il suo passo con tante attrattive e tanta grazia, che il Visir non esita più, ed acconsente al cambio.

Il Conte fuor di sè dalla gioia conduce Lillia sul naviglio, che s'appresta alla partenza.

Il Visir fa avanzare il palanchino, vi fa salire Uriella, che sparisce sul momento in cui egli monta per sederglisi accanto.

Non vedendo più Uriella, la cerca, e monta in somma collera, ordinando di troncare il capo a quanti si trovano nel Bazar. Braccaccio dallo spavento gli offre Febea; il Visir cieco di rabbia accetta, e parte seguito da tutti.

PARTE SESTA

Parco nel Castello del Conte Federico; a sinistra esterno del suo Palazzo illuminato internamente -- Nel mezzo del Parco vasta fontana con statue; un raggio di luna schiarisce l'acqua cadente.

Belzebù, col suo infernal corteggio, viene in cerca di Uriella onde sapere l'esito del suo messaggio. — Uriella alle interrogazioni del suo signore (risponde): *Il Conte è tuo, mira il trattato da esso firmato; egli deve esser mio fra poco!* — Pago Belzebù di Uriella, promette saprà distinguerla, e saprà punirla s'ella

mancasse; ciò dicendo, ritorna al suo soggiorno. Uriella, rimasta sola, contempla con geloso dolore d'amore, il luogo dove Federico e la sua abborrita rivale soggiorna. « *I preparativi delle loro nozze sono già allestiti* (dice Ella). *Egli non pensa che l'ora del suo fatale supplizio s' avvicina sempre più! Io mi struggo d'amore per lui! — Egli non m'ama!* » — Fiera lotta agitano nel suo cuore, e l' amore pel Conte, e l'ira di Belzebù. —

L'orologio del Castello batte la mezzanotte; ad ogni tocco di squilla, Uriella abbrividisce di terrore..... Ella si decide finalmente d' impadronirsi della sua vittima.

Pone all'opera ogni suo potere. Federico è tratto da forza soprannaturale verso di lei... — Già la mano del Demonio lo ha afferrato... Egli non sa resistere più. — Cede all'infernale tentativo. —

In tale istante scoppia un orribile fragore, apparisce il soggiorno di Belzebù.

PARTE SETTIMA

Belzebù, circondato da' suoi subalterni, infernali, attendeva con impazienza la sua vittima.

Uriella, vendicata e trionfante, glielo addita, Federico, a tanto orrore spaventato, cerca sottrarsi; da mille voci diaboliche, i suoi passi ovunque sono arrestati.

E chi me lo domanda (esclama il Conte). Io, perchè tu m'appartieni..... le mostra il trattato, e perchè t'amo, e per te mi struggo! (esclama Uriella). Federico, a tanti tormenti, cade ai piedi di Belzebù e Uriella. — Mentre scorgesi, in lontananza, l'infelice Lillia, che seguìta dalle sue amiche s'avvicina alla Cappelletta per abbracciare un lutto da non lasciarsi mai più. —

FINE DEL BALLO FANTASTICO.